

L'ESCURSIONE DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA NEL PORTOGALLO MERIDIONALE

(12 - 18 APRILE 1971)

Il Portogallo meridionale è stato quest'anno la meta dell'annuale escursione di più giorni realizzata dalla Società Geografica Italiana e diretta dal Prof. G. Ferro, ottimo conoscitore di quel territorio, i cui aspetti fisici, antropici ed economici ci sono stati chiaramente da lui illustrati.

Nella visita della città di Lisbona, inoltre, gli escursionisti sono stati cortesemente accompagnati dal Prof. O. Ribeiro, Direttore del locale Istituto di Geografia, una cui assistente, la Dott. C. Cavaco, li ha seguiti durante il viaggio nell'Alentejo e nell'Algarve, fornendo anch'ella interessanti e frequenti notizie e chiarimenti.

12 aprile: arrivo a Lisbona.

Mentre l'aereo si avvicina all'aeroporto lisbonese di Portela appaiono in tutta la loro grandiosità il fiume Tago e Lisbona, una delle più belle città europee, tappa iniziale dell'escursione. Il Tago, com'è noto, forma un ampio estuario, largo anche fino a 7 km., ma che a ovest della capitale, negli ultimi 15 km., si restringe notevolmente.

La città sorge in corrispondenza della strozzatura tra il bacino interno (Mar da Palha) e lo sbocco nell'oceano, su una serie di colline dell'altopiano d'Estremadura, disposte ad anfiteatro e degradanti a terrazzi. Alcune di tali colline superano i 100 m., culminando a 226 m. in quella di Monsanto.

Città fenicia nota come *Olisipo*, Lisbona prese con i Romani il nome di *Felicitas Iulia*, in onore di Giulio Cesare. Nel V secolo divenne roccaforte visigota, e nel 711 fu conquistata dagli Arabi, che ne fecero un potente emporio commerciale e la capitale di uno dei loro Stati. Nel 1147 la città fu liberata ad opera di Re Afonso I, e con Afonso III, nel 1245, divenne capitale del Portogallo. I secoli XV e XVI ne segnarono l'apogeo dal punto di vista commerciale ed artistico, mentre il suo porto diventava il punto di partenza di importanti spedizioni dirette alla conquista dell'Africa e del Nuovo Mondo.

Ma la prosperità di Lisbona prese a diminuire alla fine del secolo XVI, quando fu occupata dagli Spagnoli, che vi rimasero dal 1580 al 1640; tra il 1807 e il 1809 fu in mano dei Francesi, per essere poi liberata dagli Anglo-portoghesi del Duca di Wellington. Un avvenimento che sconvolse la città fu il terremoto del 1° novembre 1755, che, accompagnato da un maremoto e da un incendio, distrusse quasi tutti i quartieri della città bassa, sorti su banchi arenacei, poco compatti, del Terziario e su terreni alluvionali. Fu solo grazie al Marchese di Pombal, ministro di José I, che la città cominciò a risorgere, con lavori che durarono un secolo. Attualmente Lisbona è costituita di un vasto nucleo centrale, la *Baixa* (o città bassa), che risale a dopo il terremoto del 1755 e che ha ad est la medioevale *Alfama* e ad ovest il *Restelo*, antico quartiere portuale.

13 aprile: *Lisbona*.

Il Prof. Ribeiro ci guida al castello di São Jorge, che, restaurato attorno al 1940, ha ripreso l'originale aspetto di fortezza medioevale, con mura merlate e dieci torrioni quadrati e poligonal. Da qui si gode una grandiosa vista sulla città, anche se, purtroppo, il tempo non è molto favorevole e solo a tratti s'intravede il sole. In basso si estende il quartiere dell'Alfama, il più pittoresco, il più vecchio ed il più misero di Lisbona, l'unico che sia rimasto illeso, o quasi, dal terremoto del 1755, conservando, perciò, parte delle caratteristiche di rione sorto durante la dominazione visigota: è un labirinto di stradine strettissime

e tortuose, con case rivestite interamente di *azulejos* (1), e munite di scalette esterne, con sporti e finestre ridenti di fiori. In lontananza si delinea un'ardita costruzione, il Ponte Salazar, gettato sopra l'estuario del Tago: costruito, a partire dal 1962, da un'impresa italiana, con capitali inglesi e della Banca Mondiale, esso ha la lunghezza totale di 3200 m., dei quali 2000 sul fiume e 1200 in viadotto sulla riva destra (2).

Dal castello di São Jorge si va al Rossio, il cuore della città, ufficialmente chiamato Praça de Dom Pedro IV, punto d'incontro delle grandi arterie che scendono alla Praça do Comércio, o Terreiro do Paço, la maggiore della capitale, classico esempio della Lisbona « pombalina ».

Dopo una sosta brevissima allo scenografico Parco Eduardo VII (oltre 160.000 mq. di tappeto erboso in dolce pendenza), attraverso una folta pineta si arriva al punto più elevato del parco forestale di Monsanto, dal quale si gode un panorama diverso da quello di São Jorge. L'occhio spazia sui quartieri industriali, sorti all'estrema periferia cittadina. Tra i settori dell'industria pesante di Lisbona spiccano quello siderurgico e quello cantieristico, forte concorrente, quest'ultimo, di quello genovese, soprattutto per le riparazioni alle navi provenienti dall'Atlantico.

Discesi dal colle si raggiunge il convento dei Jerónimos di Belém, il monumento più importante della capitale, capolavoro dell'arte manuelina (3), sorto, con uno stupendo chiostro, sul sito di una cappella fondata da Enrico il Navigatore. Poco distante è la torre di Belém (un tempo torre di São Vicente o bastione

(1) Gli *azulejos*, dall'arabo *azulaigh*, sono piastrelle di terracotta verniciate o ceramicate, con le quali si ricoprono, e soprattutto si ricoprivano, le facciate delle case portoghesi, secondo un'usanza araba. Nella maggior parte dei casi sono azzurre (e per questo alcuni fanno derivare la parola da *azul*, azzurro), ma le prime erano policrome. Nel XIV secolo si ebbe un tipo di piastrelle andaluse a soggetto araldico. Siviglia e Toledo ne erano i maggiori centri di fabbricazione, con una forte esportazione anche nell'America Meridionale.

(2) L'arcata centrale, la maggiore d'Europa, misura 1013 m. e si alza a circa 70 m. sul livello del fiume. Il ponte è stato aperto al traffico stradale nel 1966, ma se ne prevede un completamento, con un piano inferiore, per il traffico ferroviario.

(3) Lo stile manuelino, così chiamato dal nome di Re Manuel I (1495-1521), è una caratteristica e particolare forma del tardo gotico portoghese.

del Restelo), altro esempio di arte manuelina, assunta a simbolo della città. Una volta circondata dalle acque del fiume, la torre è stata poi saldata alla riva da accumuli di sabbia ed è ora recinta da una muraglia esagonale.

Approfittando del pomeriggio libero, alcuni escursionisti proseguono la visita della città per loro conto, mentre altri preferiscono recarsi nei dintorni, a Sintra, a Cascais, a Estoril e perfino a Fátima.

14 aprile: Lisbona, Setúbal, Alcácer do Sal, Ferreira do Alentejo, Castro Verde, Tavira.

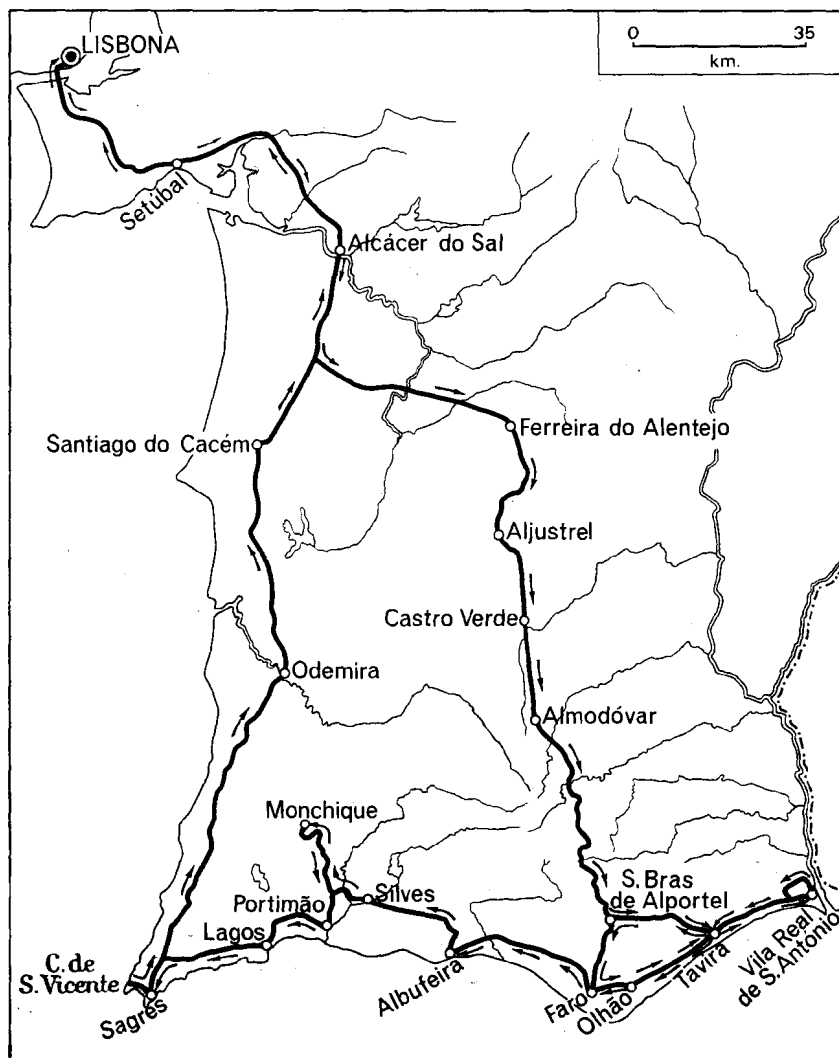
Da Lisbona, percorso il Ponte Salazar, si entra nell'Alentejo (« di là dal Tago »), ampia regione pianeggiante — un terzo del territorio portoghese — che rappresenta l'estremità sud-occidentale della Meseta iberica. Il Sado, il fiume alentejano più importante, sfocia a sud di una zona di colline calcaree, che culminano nel rilievo mesozoico della Serra da Arrábida. Lungo il percorso (per un breve tratto c'è un'autostrada) si osserva la presenza di varie piccole industrie leggere, di recente nascita, mentre lungo la sponda del Tago abbiamo visto prosperare l'industria pesante.

In questa zona è in corso un'interessante opera di rimboschimento con eucalipti e pini (*Pinus pinaster*), da cui viene estratta la resina, che alimenta una voce molto attiva dell'economia portoghese.

Senza incontrare alcun centro importante, giungiamo a Setúbal (che secondo alcuni sarebbe l'antica *Cetobriga*), uno dei più rilevanti porti pescherecci portoghesi, sulla riva destra dell'ampilissimo estuario del Sado (4). Anche Setúbal fu completamente distrutta dal terremoto del 1755 e il suo aspetto attuale è dovuto all'opera di ricostruzione del Marchese di Pombal.

Qui sono molto sviluppate numerose industrie, fra cui il montaggio di automobili Volkswagen e fabbriche di conserva di pesce.

(4) Su Setúbal si veda l'accurato studio di V. FLORIDI, *Setúbal: il porto, la pesca e le industrie*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1968, pp. 173-225.



L'ITINERARIO DELL'ESCURSIONE.

Spicca, nella città, la chiesa di Jesus, in stile gotico terziario, arricchita di particolari manuelini, con un elegante portale gemino, di marmo di Arrábida e, nell'interno, un bellissimo rivestimento di *azulejos* del XVII secolo.

Proseguendo per il sud del Portogallo la strada attraversa un'area a saline (*marinhas de sal*) e a risaie (*arrozais*).

Una diga, ora in costruzione sul Rio Xarrama, permetterà l'irrigazione di 150.000 ha. destinati, in gran parte, ad orticoltura; e già adesso, sfruttando le acque del Sado, si coltiva su grande scala il pomodoro, che dà luogo anche a una notevole esportazione.

Comincia ad apparire una caratteristica del paesaggio dell'Alentejo: i *montados* (5), querce decorticate per prelevarne il sughero, e che si trovano sia nelle aree coltivate che in quelle incolte. Su queste ultime pascolavano i maiali, ma, dopo un'epidemia di peste suina, tale allevamento è al chiuso e strettamente controllato.

Un tempo l'industria del sughero era distribuita in tutto il mezzogiorno del paese; ora, invece, se ne ha una concentrazione a Santiago do Cacém e a São Bartolomeu, oltre che nei pressi di Lisbona. E a questo spostamento verso la capitale, da parte di questa e di altre industrie, corrisponde anche quello di molta popolazione.

L'Alentejo, a differenza dell'Algarve, verso il quale puntiamo, è area di latifondo, dove la terra è ancora lavorata con l'impiego dei cavalli e scarsissima è la meccanizzazione: si hanno grosse aziende agricole (*montes*), il cui centro è per lo più posto in posizione elevata; l'insediamento è accentrato.

Qui due sono i tipi principali di suolo agrario, il primo dei quali è costituito dai *barros*, che provengono dall'alterazione di rocce eruttive basiche, con argilla fino al 75%. Durante l'inverno, essendo suoli molto profondi, immagazzinano acqua, che ne permette l'utilizzazione agricola in primavera, mentre in estate possono essere lavorati a secco. L'altro tipo, le *terras galegas*, derivate, invece, da alterazioni di scisti, sono povere e relativamente poco profonde; pietrose, in genere si utilizzano poco, talvolta per

(5) M. FEIO, *Les bas Alentejo et l'Algarve*, Lisbona, Congr. Intern. de Géogr., 1949, pp. 207; cfr. pp. 80-82. Il proprietario del bosco assolda campagnoli specializzati per la decorticazione delle querce. Quando il sughero è secco, lo si vende direttamente, o attraverso mediatori, alle industrie che lo lavorano. Alcune di queste sono addirittura proprietarie o affittuarie di boschi di querce da sughero.

i cereali, ma con resa modesta, pari, al massimo, a otto volte il seme (6).

Nell'Alentejo, che ancora un secolo fa era per quattro quinti coperto di boscaglia, scarse e difficili sono tuttora le comunicazioni, sia ferroviarie che stradali. I convogli ferroviari da Lisbona devono traghettare per raggiungere Setúbal, in quanto un ponte ferroviario si trova solo 30 km. a monte della capitale, e c'è una sola carrozzabile in buone condizioni. Più a sud, nell'Algarve, a Faro, esiste un aeroporto, utilizzato, oltre che da un volo di linea Lisbona-Faro, da voli *charter* provenienti, per lo più, dalla Gran Bretagna, dalla Germania Occidentale e dalla Svezia (7).

Dopo Alcácer do Sal, centro abitato posto tra risaie, sulle rive del Sado, che qui forma un estuario considerato un vero e proprio paradiso degli uccelli acquatici, si osservano i primi tentativi di rottura del latifondo e appare, quindi, un certo insediamento sparso. Superata una faglia che divide la piattaforma del Carbonico di origine marina dalla Meseta, nei fondovalle appaiono ogni tanto delle aree di *barros*, ben coltivate, ma molto esigue. Sulla destra si scorge la Serra de Grândola, dell'altezza massima di 300 metri.

Entrati nel distretto (8) di Beja, nel cuore dell'Alentejo meridionale, si sosta a Ferreira do Alentejo, grosso centro con poche industrie, tutte a carattere artigianale, per il pranzo in una *estalagem* (9).

(6) Il frumento è la coltura principale di questa zona; ma, dato il prezzo politico, molto basso, essa è poco redditizia, anche per il continuo aumento del costo della mano d'opera. Si è avuto, quindi, un forte calo di produzione, ed il Portogallo, dove il pane è alla base dell'alimentazione umana, è costretto ad importare grano.

(7) Vi è un progetto di autostrada che, da Siviglia, superata con un ponte la foce della Guadiana, dovrebbe raggiungere l'Algarve e l'Alentejo e quindi Lisbona per risalire poi fino alla Galizia. Ma la Spagna ne ostacola la realizzazione, nel timore che il turismo si riversi con maggiore facilità nel Portogallo meridionale.

(8) Il Portogallo è diviso in 11 province, corrispondenti alle regioni naturali, e, dal punto di vista amministrativo, in 18 distretti, oltre ai 3 delle Azzorre e a quello di Madera. Localmente si hanno le suddivisioni in *concelhos* (comuni) e in *freguesias* (parrocchie).

(9) Le *estalagens* sono ristoranti privati, ma posti sotto il controllo dello Stato, mentre le *pousadas* appartengono al Segretariato Nazionale dell'Informazione (Commissariato per il Turismo) e sono state costruite dopo il 1942, in seguito all'emana-

Poi si fa un'altra sosta al centro minerario di Aljustrel, le cui abbondanti pirite, già sfruttate in tempi remoti, sono tuttora pienamente utilizzate. La cittadina ha circa 10.000 abitanti.

La strada prosegue rettilinea, o quasi, fino a Castro Verde, altro grosso centro rurale, e poi fino ad Almodôvar, da cui si sale verso la Serra do Caldeirão. Si incontrano ora rocce tenere ed impermeabili, segnate da erosione molto intensa, a causa del forte ruscellamento. E' un territorio morfologicamente molto movimentato (il che rende difficili le comunicazioni) e pochissimo popolato. Qui sopravvive l'allevamento ovino, allo stato brado, con conseguente produzione, piuttosto importante, di formaggi.

Si ridiscende verso la Ribeira de Vascão, confine tra l'Alentejo e l'Algarve (10). Ad Ameixial si comincia a scorgere una caratteristica dell'Algarve: i mulini a vento, vecchi di secoli ed ora quasi tutti fuori uso.

Presso Barranco do Velho, nei fondovalle appaiono numerose *hortas*, fazzoletti di terra irrigui, coltivati ad orto.

Si è ormai molto prossimi alla fascia costiera e si incontrano fiorenti colture di agrumi (11), nonché altre piante mediterranee (fichi, mandorli e olivi).

Il nome di un piccolo centro, Santa Caterina da Fonte do Bispo, ricorda l'usanza feudale per cui le acque erano qui un tempo proprietà dell'autorità ecclesiastica.

Si giunge infine a Tavira, dove si pernotta.

zione di un piano turistico portoghese. Le une e le altre, situate nei pressi dei centri urbani, si adattano architettonicamente alla regione in cui si trovano, ed offrono al visitatore un'idea dell'etnografia locale, sia per l'architettura, sia per le decorazioni interne. A differenza delle *estalagens*, le *pousadas* hanno delle camere, per cui fanno anche servizio di albergo.

(10) L'Algarve (il cui nome deriva dall'arabo *Al-gharb*, che significa Occidente), dopo essere stata a lungo provincia musulmana fu riconquistata dai re cattolici nel 1255, ma mantenne una sua individualità anche nel Regno del Portogallo, il cui sovrano, infatti, dal 1268 era detto Re di Portogallo e Algarve. L'attuale limite amministrativo della regione, partendo dalla costa atlantica risale il corso dell'Odeceixe, sul versante settentrionale della Serra de Monchique, e raggiunge la Ribeira de Odelouca correndo a sud della Serra de Mesquita; passa poi attraverso la parte più alta della Serra do Caldeirão e segue il corso della Ribeira de Vascão fino alla confluenza con la Guadiana (G. FERRO, *L'Algarve*, Genova, Soc. d'Arte Poligrafica S.p.A., 1956, pp. 178; cfr. p. 7). Geograficamente si divide in tre parti: la Serra (scistosa), il Barrocal (calcareo) e l'Algarve vero e proprio, fascia costiera che non supera i 15 km. di larghezza.

(11) Le arance portoghesi vengono esportate a Londra, nei paesi dell'E.F.T.A. ed in Angola (in cambio delle banane).

15 aprile: *Tavira, Cacela Velha, Monte Gordo, Vila Real de Santo António, Castro Marim, São Bras de Alportel, Faro, Olhão, Tavira.*

Al mattino, partendo da Tavira si procede lungo la costa bassa e sabbiosa del *Sotavento*, che va da Quarteira fino alla foce della Guadiana: alla fascia litoranea corrisponde, per il tratto da Quarteira fino a Cacela, e cioè per circa 55 km., un cordone di sabbie che delimita un'area intermedia di lagune e di insenature (*rias, esteiros, sapais*) raggiunte dalla marea, la cui ampiezza varia da 80 cm. a 3,10 m. (12).

Lungo la strada, fiancheggiata da muretti in pietra e da siepi di fichi d'India, si possono ammirare bellissimi mandorleti (13), nonché pescheti e vigneti, che in Algarve vengono tenuti molto bassi (14).

A Cacela ci si ferma ad osservare, dal terrazzo di un vecchio fortino, ora caserma della Guardia Doganale, la parte terminale della laguna, che sfuma con stupende tonalità di giallo.

Proseguendo sempre lungo il litorale, si attraversa la pineta di Monte Gordo, su terrazzi dell'antica foce della Guadiana, poi l'insediamento che le dà nome, un centro turistico (una volta povero villaggio di pescatori) di recente costruzione, ma già molto sviluppato, e si arriva, attraverso terreni quasi sterili, formati da sabbie marine, a Vila Real de Santo António (15), sulla riva destra della foce attuale della Guadiana, che qui segna il confine tra Portogallo e Spagna. Vila Real possiede una bella piazza centrale in puro stile pombalino, con una pavimentazione a mosaico bianco e nero, e con edifici tutti uguali, bassi; invece, la parte recente della città si distingue per le case più sviluppate in altezza. Il porto, perduta gran parte delle sue funzioni commerciali, attualmente è importante scalo peschereccio. Ma la città

(12) G. FERRO, *op. cit.*; cfr. p. 22.

(13) I mandorli alimentano un'industria dolciaria molto fiorente in Algarve.

(14) L'uva prodotta in questa regione è essenzialmente uva da tavola.

(15) Questo centro fu fatto costruire nel 1774 dal Marchese di Pombal per ragioni di geografia politica: egli voleva una città di prestigio di fronte ad Ayamonte, in Spagna. Non essendosi avuto, invece, lo sviluppo sperato, il Pombal attuò una politica commerciale, richiamando pescatori catalani perché esercitassero qui la loro attività.



LA PIAZZA CENTRALE DI VILA REAL DE SANTO ANTÓNIO.

(fot. C. Della Valle)

è soprattutto un centro industriale: vi sono fabbriche di conserve di pesce (16) e di scatole, e cantieri per imbarcazioni da turismo (esportate per lo più in Irlanda).

Costeggiando per un breve tratto il fiume, di cui si possono intravedere le tracce di un corso più antico, si arriva a Castro Marim, un'antica cittadina circondata da saline e con strade concentriche alla cinta delle mura del castello. Si tratta di un centro oggi abitato quasi esclusivamente da pendolari che si recano a lavorare a Vila Real, la cui area di attrazione, peraltro, si spinge anche molto più lontano.

Si è entrati ora nel massiccio antico e si scorgono le prime propaggini della « Serra ». Infatti il paesaggio comincia a cambiare: il rilievo è più movimentato, le coltivazioni mutano, e aumenta la popolazione, per lo più accentrata.

(16) L'industria conserviera a Vila Real cominciò a svilupparsi alla fine dell'Ottocento, grazie soprattutto ai Parodi di Genova, che, avendo moltissime tonnare, specialmente in Marocco, portavano il prodotto a Vila Real per la lavorazione. Ancora adesso la simbiosi capitale italiano-lavoro portoghese dà ottimi risultati.

La strada scende verso la costa e dai rilievi scistosi della Serra (17) si entra in una fascia prevalentemente calcarea del Secondario e del Terziario (*Barrocal*).

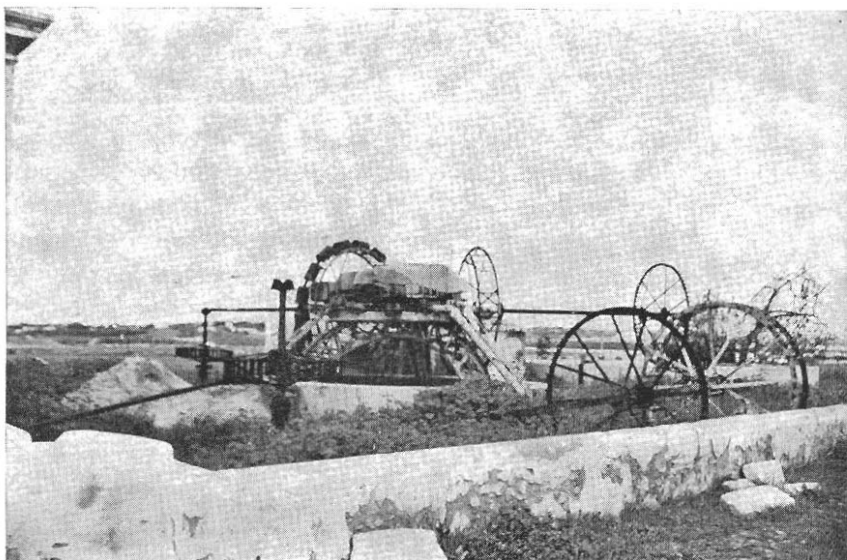
Il carrubo è l'albero tipico e più diffuso dell'Algarve calcareo, dove cresce anche spontaneo; i suoi frutti sono utilizzati specialmente per l'alimentazione del bestiame. Interessanti sono anche le piantagioni di alberi di fico (molto comuni in tutto l'Algarve), che, per evitare i danni del vento, vengono tenuti bassi con rami poggiati sul terreno, per cui assumono una caratteristica forma emisferica. La varietà di fichi più pregiata è quella dai frutti rossi, oblungi. E' qui molto in uso la « caprificazione ».

Grande importanza ed interesse nel paesaggio agrario dell'Algarve, specialmente litoraneo, e soprattutto del *Sotavento*, assumono le *hortas* (18), recinte e molto curate, in cui si avvicendano normalmente patate precoci (con raccolta in maggio-giugno), granturco o altri cereali e fagioli (luglio-agosto), patate tardive e cavoli (ottobre-novembre). Molto spesso nelle *hortas* le colture arboree (meli, susini, nespole, peri ed agrumi) sono intercalate a quelle arvensi.

Ma fra le note caratteristiche del paesaggio dell'Algarve che hanno maggiormente attirato la nostra attenzione sono i comignoli e le norie. I primi, per lo più diversi l'uno dall'altro, sono riccamente decorati e lavorati. Quanto alle norie, il tipo classico, introdotto in Algarve dagli Arabi, che già sentirono il bisogno d'irrigare questi terreni, è di legno, con base in muratura; vari vasi in terracotta, legati ad una fune che gira intorno ad una ruota, attingono l'acqua che poi riversano nei canaletti d'irrigazione. Attualmente quelle più antiche e più interessanti sono inutilizzate, mentre quelle di recente costruzione sono meccanizzate.

(17) Nonostante le poco favorevoli condizioni ambientali della Serra, la maggior parte della regione è coltivata. Le grandi proprietà si alternano a quelle estremamente suddivise e, secondo G. Ferro, alla piccola proprietà corrisponde il 55% della superficie agraria della regione scistosa. Quasi tutta la piccola e media proprietà è coltivata direttamente dal proprietario, mentre per le proprietà maggiori è caratteristica di quest'area una specie di mezzadria, articolata in forme diverse (percentuale sul suolo, o sugli alberi, o sul prodotto). Prevalde nettamente la cerealicoltura, sin dai tempi della colonizzazione: soprattutto frumento, poi avena ed orzo.

(18) Pur costituendo solo il 10% del terreno agrario della regione, le *hortas* sono le aree di maggior reddito.



UNA NORIA DELL'ALGARVE.

(fot. C. Della Valle)

Nei dintorni di São Bras de Alportel si vedono moltissime palme nane, che alimentano una fiorente lavorazione artigianale di scope e di sporte.

Lasciando alle spalle le colline mioceniche si entra poi in un'area di terreni sedimentari, sempre del Miocene, dove sorge Faro, la città più meridionale del Portogallo, capoluogo della provincia dell'Algarve, con circa 30.000 abitanti.

Nel Medioevo Faro fu un importante centro commerciale; ora, non essendo il suo porto accessibile a navi di un certo tonnellaggio, la funzione commerciale è decaduta, mentre però si sviluppa il turismo (19) e nei dintorni si realizzano colture primaticce.

— Dal campanile della chiesa di Santo António scorgiamo uno

(19) Il 1960 può considerarsi l'anno in cui il turismo cominciò a diventare importante per l'Algarve. La bellezza della costa e dell'immediato retroterra, il clima favorevole, i prezzi ancora relativamente bassi hanno spinto, e spingono, un numero sempre maggiore di turisti, soprattutto inglesi, danesi e svedesi, a trascorrere le loro vacanze in questa regione. E così, sempre più, gli abitanti dell'Algarve si dedicano alle attività connesse con il turismo.



OLHÃO.

Tipiche case con *pangaio*, *mirante* e *contramirante*.

(fot. A. Taberini)

spettacolo molto suggestivo: verso sud si stendono la città e la laguna (20), che qui raggiunge la massima ampiezza, con l'orlo più lontano a 6 km. dalla terraferma, al Cabo de Santa Maria, che si può prendere come limite convenzionale tra il *Sotavento* e il *Barlavento*; a est c'è il centro di Olhão; a nord si vede il termine delle montagne calcaree, là dove ha inizio la fascia mio-pliocenica, rossastra e fertile. Tutt'intorno vi sono numerose saline.

Faro, che è una delle località più calde e più aride dell'Algarve (21), ha nella parte antica della città un tracciato

(20) L'area complessiva della laguna di Faro-Olhão è di circa 7000 ha.; in essa si aprono 6 canali maggiori che consentono le comunicazioni con il mare aperto. Qui gli *esteiros* e le *rias*, che anticamente erano accessibili alla navigazione, si sono a poco a poco ostruiti (G. FERRO, *op. cit.*; cfr. p. 22).

(21) Da giugno a settembre in Algarve la temperatura media si mantiene sui 20°-22°, raggiungendo però nei mesi più caldi (luglio e agosto) punte massime di 40°-45°. Nei mesi freddi la temperatura media è sempre superiore agli 11° e solo eccezionalmente i valori minimi assoluti scendono a -2° sul litorale e a -4° nell'interno.

viario ad anello. La Sé (Cattedrale), classico esempio di chiesa fortificata, gotica, è rivestita di blocchi di chiara molassa miocenica, di calcare bianco e di calcare scuro, estratti in vari punti del Barrocal. All'interno, *azulejos* azzurri del XVII secolo, e gialli del XVIII secolo, con disegni geometrici, nonché decorazioni barocche in oro, risalenti ai tempi in cui a Lisbona e alle altre città portoghesi affluiva abbondante l'oro dalle colonie.

Percorrendo la strada lungo la laguna si arriva a Olhão, suggestiva cittadina di circa 15.000 ab. Caratteristiche sono le case, la cui architettura rivela influenze musulmane (22).

In pieno sviluppo in questa città sono le fabbriche che lavorano il tonno pescato in Atlantico dai Giapponesi e che arriva ad Olhão congelato o surgelato.

Attraversando Fuseta e Luz rientriamo a Tavira, città di ponte sul fiume Asseca e che, con circa 6000 ab., è importante centro peschereccio e rurale, con qualche industria conserviera.

La città, che fu poco danneggiata dal terremoto del 1755, possiede i monumenti meglio conservati di tutto l'Algarve. Una sua particolarità sono le numerosissime chiese, che sorgono sul sito, o sono addirittura adattamenti, di antiche moschee. Lungo il fiume c'è un nucleo di case con il tetto a pagoda, secondo uno stile architettonico che si ritiene sia stato importato da possedimenti portoghesi dell'Estremo Oriente.

16 aprile: Tavira, Olhão, Faro, Loulé, Quarteira, Albufeira, Silves, Monchique, Portimão, Praia dos Três Irmãos.

Il giorno seguente, mentre si ripercorre la strada per Faro,

(22) Al tetto a terrazzo (*coteia*) si accede in genere dal cortiletto mediante una scala esterna in pietra; ma la scala può essere anche interna. Sul terrazzo si innalza il *pangaio*, specie di garitta probabilmente derivata dalla necessità di proteggere l'apertura del tetto dove sbocca la scala di accesso, quando è interna; la copertura del *pangaio* è a sua volta utilizzata come un secondo terrazzo a mo' di belvedere (*mirante*), cui si accede con una scaletta esterna. Poco per volta, poi, divenuti il *pangaio* ed il *mirante* più spaziosi, si costruisce al di sopra un terzo terrazzo (il *contramirante*), dove termina una breve rampa esterna. Questi terrazzi sono a volta, con travi di legno o, in quelli più recenti, di cemento armato; essi sono utilizzati per pollaio, per deposito, per stendere biancheria, per lavare pesce e reti con l'acqua piovana (G. FERRO, *op. cit.*; cfr. p. 115; M. FEIO, *op. cit.*; cfr. pp. 105-107).

il Prof. Ferro illustra i varî sistemi di pesca (23) in uso in Algarve, rilevando come vadano ormai scomparendo gli impianti fissi per la cattura del tonno. Presso Faro ve ne erano alcuni volti alla cattura del tonno *de direito*, mentre in quelli fra Olhão e Tavira era catturato il tonno sia *de direito* che *de revez* (24).

In grande sviluppo è, invece, la pesca d'altura, praticata alla lenza con varî sistemi, anche a notevole distanza dalla costa. Questo tipo di pesca è possibile per quasi tutto l'anno, salvo in brevi periodi di maltempo, tra ottobre e aprile.

Ma la maggiore importanza per la pesca, dal punto di vista economico, l'hanno ora le reti da circuizione, in cui vengono impiegate le *traineiras*, motopescherecci che non praticano la la pesca a strascico, proibita, ma buttano una rete a cerchio. Non mancano altri sistemi di pesca, fra cui le *armações valencianas* (reti fisse da posta) che si basano sullo stesso principio delle tonnare, ma con reti a maglie più strette, per la cattura delle sardine. Esse, in uso soprattutto nel *Sotavento*, sono originarie dell'Algarve.

I polpi vengono catturati con l'impiego di vasi di ceramica (*alcatruzes*) e le donne e i bambini si dedicano alla cattura dei molluschi, in laguna, a bassa marea.

Attualmente la pesca anche nell'Algarve sta assumendo sempre più carattere industriale e quindi i pescatori sono soprattutto dei salariati (ognuno di essi ha un salario medio giornaliero di 20 scudi, oltre il 10% del pescato, più l'8% se il pesce viene dal Marocco) (25). Le cooperative fra soli pescatori sono poco sviluppate, mentre più numerose sono le cooperative statali che riuniscono varie categorie di lavoratori.

(23) Vila Real, Fuseta, Olhão, Portimão, Lagos sono i più importanti centri di pesca. Ecco alcune cifre riguardanti il pescato sbarcato in Algarve nel 1965: Lagos, 5000 tonn.; Portimão, 18.000; Vila Real, 9000; Albufeira, 668; Quarteira, 1339; Faro, 1600; Olhão, 12.000; Fuseta, 4000; Tavira, 1300.

(24) Si chiamano *de direito* i tonni che ogni anno, in maggio e in giugno, si dirigono verso il Mediterraneo: è l'epoca in cui essi sono più grossi e saporiti. In luglio e in agosto, invece, i tonni (*de revez*) seguono la direzione opposta, verso l'oceano.

(25) I livelli salariali più alti si riscontrano negli alberghi e nell'industria turistica, mentre i più bassi sono quelli degli operai conservieri che guadagnano, in media, 23 scudi giornalieri, lavorando 8 ore.

Rientrando nuovamente in area calcarea, in cui predominano colture arboree seccagne e divengono rare le *hortas*, si giunge a Loulé, capoluogo di un comune molto vasto, circondato da carrubeti e mandorleti. Loulé è importante per l'industria casearia, connessa con l'allevamento, che qui, a differenza che nel resto dell'Algarve, ha notevole rilevanza; vi è però fiorente anche l'industria calzaturiera. In tutta la zona vengono inoltre lavorate artigianalmente le fibre di palma nana.

Nella piazza centrale della città si innalza un imponente monumento a Duarte Pacheco, già ministro dei Lavori Pubblici nei primi governi Salazar, oriundo di Loulé e autore del progetto del Ponte Salazar.

Ritornando verso la costa si attraversa un'area coperta da *Pinus pinaster* e *Pinus pinea*, con frammiste piante di mandorlo e di fico, e colture erbacee varie, non irrigue.

Percorrendo una strada costiera, di recente costruzione, si intravede Vilamoura, un nuovo centro turistico, sorto attorno a un antico insediamento arabo, con l'impiego di capitali portoghesi e canadesi. Poi ci si dirige a Silves, centro di 10.000 ab., la città storicamente più importante dell'Algarve, antica capitale della provincia moresca. Sede vescovile dopo la *Reconquista*, essa ebbe grande sviluppo ed importanza come porto per piccoli natanti. Ma nell'Ottocento decadde, avendo una ripresa solo dopo il 1955, grazie alla costruzione, sulla Ribeira de Arade, di una diga che, permettendo l'irrigazione, l'ha trasformata in un notevole centro rurale, nel quale prospera anche la lavorazione del sughero.

La città ha un'interessante cinta di mura, un castello moresco di arenaria rossa e una cattedrale gotica del XIII secolo, nei pressi della quale si leva la Cruz de Portugal, una croce di pietra del XV secolo.

Lasciamo alle spalle Silves, rientrando nel massiccio antico e di nuovo in area di scisti. Mentre il primo giorno si era attraversata la sezione orientale della Serra do Caldeirão, oggi siamo in quella occidentale, separata dalla prima ad opera di una depressione (altezza massima, 230-240 m.) e che culmina nel gruppo del Monchique. Al di sopra dei 300-400 m. si alza una cupola di rocce intrusive e vivo è il contrasto fra la base scistosa ricca di vallecicole e le cime e la cupola sovrastante. Il versante

della Serra verso l'Algarve è più ripido, mentre quello verso l'Alentejo è dolce. Man mano che si sale la vegetazione cambia, sia per l'umidità dovuta alla vicinanza dell'Oceano, sia per le numerose diacasi. Terminano gli scisti e s'incontrano numerosissime piante che non si trovano, di regola, a sud del Tago: castagni (attaccati fortemente dal c. d. cancro), pini marittimi, querce, corbezzoli, eucalipti, faggi delle Azzorre.

Il sottobosco, umido, è molto ricco, Tutt'intorno abbondano i *canteiros* e i *jocalcos*, terrazzi dove sono coltivati granturco, patate, grano, fagioli.

Nell'area intrusiva di Monchique le condizioni ambientali sono, almeno fino ad una certa altitudine (600-700 m.), molto favorevoli allo sviluppo delle colture, sia per la profondità e la fertilità dei terreni, sia per l'abbondante disponibilità d'acqua. L'unico ostacolo è costituito dal forte pendio dei versanti, ma a ciò una secolare esperienza ha rimediato con la costruzione di lunghe serie di terrazzi artificiali, che caratterizzano ulteriormente il paesaggio locale (26). Ogni proprietà terriera comprende un lembo basso, adibito a coltivazioni, e uno più alto, usato per il pascolo: tra i due, sono i boschi. L'abbondante acqua che occorre si ricava da gallerie scavate nelle sieniti.

Esiste qui un certo popolamento sparso. Da questa zona proviene, in gran parte, la pietra usata per le costruzioni nell'Algarve e nell'Alentejo.

Il centro abitato di Monchique è situato in un'area piovosa, a 390 m. d'altezza (27), tra le due cime più elevate della omonima Serra, a destra, la Picota (700 m.) ed, a sinistra, la Foia (900 m.).

L'attività principale degli abitanti è quella forestale, cui da qualche tempo si aggiunge anche una certa attività turistica.

La strada, che sale in mezzo a boschi di eucalipti (introdotti da non molto al posto dei castagni) ed a grossi ciuffi di erica,

(26) G. FERRO, *op. cit.*; cfr. p. 132.

(27) Nell'abitato di Monchique (390 m.s.m.) le precipitazioni in media raggiungono i 1200 mm. di pioggia annui, contro i 400 di Portimão e i 350 di Faro. L'85% delle piogge cade da aprile a novembre. Durante l'inverno è frequente la neve sulla « Serra », mentre sul litorale soltanto a Faro e a Vila Real de Santo António si è registrato nell'ultimo trentennio qualche giorno di neve, in annate eccezionali.

porta sulla sommità della Foia, caratterizzata dalla presenza di grossi blocchi arrotondati di una tipica sienitica eleolitica (foiaite), esclusiva del Portogallo meridionale.

Lungo la costa sorge Portimão (28), sulla riva destra del grande estuario della Ribeira de Arade, importante città commerciale e industriale, soprattutto per l'industria conserviera del pesce. Vi sono altresì numerosi cantieri di riparazione di natanti, ma le attività portuali vanno decadendo, pure per la concorrenza di Faro, il cui porto, anche se modesto, è comunque meglio attrezzato.

Grazie ad una serie di stupende spiagge vicine, fra le quali Praia da Rocha, qui il turismo è in netta espansione.

17 aprile: Praia dos Três Irmãos, Lagos, Luz, Figueira, Sagres, Vila do Bispo, Santiago do Cacém, Setúbal.

Lasciando con un certo rimpianto la bellissima Praia dos Três Irmãos, dove si è trascorsa la notte in un grandioso albergo di recente costruzione, ci si avvia verso occidente, attraverso una pianura molto irrigata grazie a numerosi sbarramenti sui corsi d'acqua. Sul litorale, falesie intagliate si alternano a zone sabbiose.

L'area è molto ricca di risaie e anche di saline, perché i terreni, tramite la foce dell'Odlaxere, durante l'alta marea possono ricevere l'acqua del mare.

Lagos, l'antica *Lacobriga*, è un centro ricco di storia, legato alle grandi scoperte geografiche, perché, essendo il punto più occidentale della costa, venne scelto come base di partenza per i viaggi verso l'Africa (29). Secondo la tradizione, Enrico il Navigatore viveva a Sagres ed aveva istituito a Lagos una scuola nautica, dove la tecnica nautica e la cartografia ebbero notevole sviluppo.

(28) Portimão ha funzioni di capoluogo regionale. La città detiene, in Algarve, il primato dell'industria conserviera, con 22 industrie e 3860 operai; Olhão ne ha 19 e 2240; Vila Real, 11 e 1300; Lagos, 7 e 800.

(29) Da Lagos partirono le spedizioni che raggiunsero il Congo e il Capo di Buona Speranza.



ASPETTI DELLA COSTA PRESSO LAGOS.

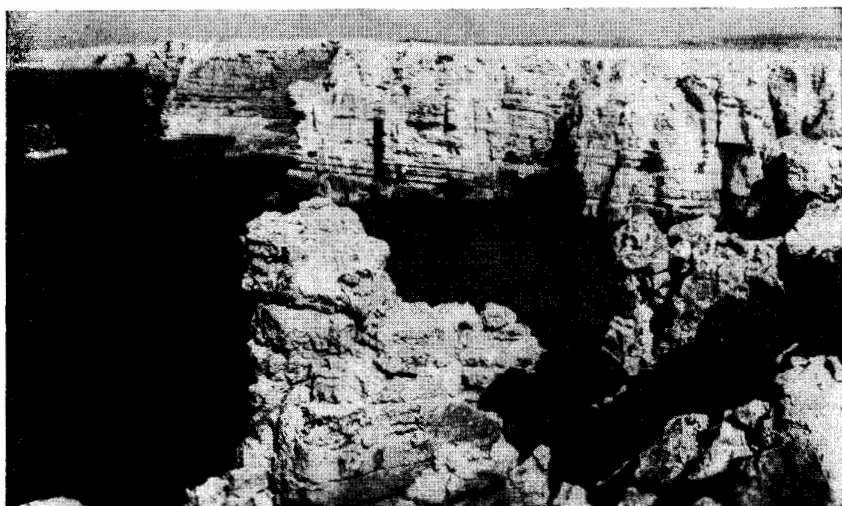
La città fu anche sede della Compagnia Portoghese delle Indie e punto di raccolta degli schiavi provenienti dall'Africa.

Oggi è il capolinea occidentale della ferrovia da Lisbona, che nell'Algarve si biforca, dirigendosi, ad est, a Vila Real.

Il paesaggio alle spalle di Lagos rivela una piattaforma livellata da abrasione marina. Si attraversa dapprima una campagna uniforme, caratterizzata da coltivazioni di fichi e di mandorli e con zone irrigue, che poi man mano acquista un aspetto sempre più desolato. Ma il magnifico spettacolo che si gode dal Cabo de São Vicente, formato da dolomie poco resistenti, ci compensa largamente.

Il Cabo de São Vicente, punta sud-occidentale dell'Europa, è un alto promontorio che cade a picco sul mare, con pareti alte una settantina di metri. Piattaforma formata di rocce carbonifere, ma soprattutto, di calcari, marne rossastre e dolomie, con sabbie marine nella parte meridionale, è ricca di profonde incisioni più frequenti sul fianco occidentale e meno su quello meridionale.

Dal Cabo de São Vicente si va alla Ponta de Sagres (il *Sacrum*



FALESIE PRESSO LA PONTA DE SAGRES.

Promontorium dei Romani), costituita di dolomie più resistenti. E' un aggetto roccioso, lungo 1 km. e largo 300 m., nel quale si possono vedere due enormi camini naturali (« bocche del diavolo », nella terminologia locale) costantemente battuti dalle onde che provocano continui boati (« soffio-cannone »). Di fronte alla punta c'è una bella duna fossile.

Sulla punta c'è una fortezza (ora restaurata), mentre in un vicino villaggio sarebbe vissuto l'Infante Enrico il Navigatore, che certo dall'Algarve preparò le grandi spedizioni marittime del XV secolo.

La vegetazione di questa zona, che ha un clima di tipo sub-tropicale (30), è rappresentata da specie capaci di sopportare il vento e la siccità e assorbire l'umidità atmosferica; quindi alberi bassi, con foglie carnose e rosse. Le specie atlantiche sono rare, mentre sono numerose quelle iberico-mauritane. Le acque sono molto pescose e vi si catturano pure aragoste. Qui si estrae anche calcare, avviato alle industrie siderurgiche di Lisbona.

(30) Qui si hanno precipitazioni estremamente deboli, con un massimo di 400 mm. annui, ma l'umidità è molto elevata. I venti che soffiano dall'oceano portano un po' di fresco; in luglio (mese più caldo) la temperatura media è di 18°.

Dopo una sosta a Sagres ed una a Vila do Bispo, l'antica Santa Maria do Cabo, situata sulla vetta di un colle disseminato di mulini a vento, si volge decisamente e rapidamente verso nord.

A Santiago do Cacém si è in un'area di terreni triassici, ma subito dopo si rientra nel massiccio antico, il cui bordo qui è lievemente corrugato a formare la Serra de Grândola. Lo zoccolo del massiccio corre da Cabo São Vicente a Grândola.

Il paesaggio è ormai quello tipico dell'Alentejo, con colture scarse e di tipo seccagno. E' una zona ricca di cacciagione: vi abbondano infatti le pernici, i fagiani e le lepri.

Dopo visti i comignoli dell'Algarve, si nota quanto siano differenti quelli dell'Alentejo, tozzi, rettangolari, posti sulla parte anteriore della casa, in corrispondenza del camino che si trova nella stanza centrale, la quale serve al tempo stesso da cucina, da ingresso e da soggiorno.

Lasciato lo zoccolo scistoso della Meseta, si entra nuovamente nella pianura alluvionale del Sado, che si attraversa fino a Setúbal.

18 aprile: Setúbal, Lisbona.

Nella mattinata di domenica 18 aprile, ripercorrendo la strada da Setúbal a Lisbona giungiamo all'aeroporto di Portela, donde una parte del gruppo ritorna direttamente a Roma, concludendo qui l'escursione, mentre altri raggiungono per loro conto l'isola di Madera.

SUMMARY. — In 1971 the yearly excursion of the Società Geografica Italiana has taken place in Southern Portugal and particularly in Algarve. The itinerary has been illustrated by Prof. G. Ferro in collaboration with the Geographical Institute of the University of Lisbon.

The excursionists have come from Rome by aeroplane and have visited the Portuguese capital guided by Prof. O. Ribeiro, then they have gone through Alentejo with a stop in the fishing town of Setúbal. Once reached the Algarve, they have gone through it and have observed the most important aspects, from a geographic point of view, both along the coast and in the hinterland.